

**SAN COLOMBANO** L'evento molto partecipato in memoria del beato banino, con il corteo dalla chiesa parrocchiale fino alla casa natale

## Il corteo in ricordo di **don Carlo Gnocchi**, un momento che unisce la comunità

Il tempo non prometteva certo bene, anzi, le previsioni non davano scampo lo scorso weekend tutto all'insegna della pioggia. Così senza indugiare è stata annullata la Messa solenne che doveva tenersi nella piazza antistante la chiesa parrocchiale e il castello. Il parroco don Attilio Mazzoni non ha voluto però annullare anche il corteo, sfidando ogni pronostico e ritenendo il cammino che simbolicamente collega la casa natale di **don Gnocchi** alla chiesa, un segno, una testimonianza, un omaggio irrinunciabili di una comunità in festa e nella gioia per il suo don Carlo Gnocchi.

E così è stato. Il corteo si è ugualmente tenuto, anche perché il cielo ha voluto dare il suo contributo a questo atto di devozione,

graziando dalla pioggia i banini che numerosi hanno sfidato incertezze e timori per ricordare l'evento della nascita di un bambino che avrebbe fatto cose grandi nella chiesa e nella società civile. E proprio ai piccoli presenti con i loro genitori il parroco, alla casa prima e nell'omelia poi ha tracciato in modo semplice ed efficace questo esempio luminoso di credente e di sacerdote. La comunità in cui ha mosso i primi passi e dove si è fortificato nella fede, si raduna ogni anno per esprimere in modo pubblico la sua riconoscenza. Sono passati 122 anni da quel lontano 25 ottobre e oggi, questa comunità può rivolgersi a don Carlo, come un suo figlio speciale per invocarlo e imitarlo nella donazione di sé e nel servizio agli altri.

Il corteo che ha visto la presenza di associazioni con i rispettivi labari, delle autorità civili (sindaco e giunta), dei carabinieri e degli alpini, si è snodato per le due vie principali del centro storico, passando per la piazza dei Caduti, cari al cappellano alpino, per entrare nella Chiesa gremita per far festa al Beato dalle origini banine.

La Messa, presieduta dal parroco e concelebrata da don Stefano Ecobi, ha visto la presenza del diacono Raffaele Gnocchi e del seminarista Ettore Fumagalli, che da poco hanno iniziato il loro ministero a San Colombano al Lambro. I canti sono stati animati dalla cora-

le parrocchiale e dal coro degli alpini di Melzo.

Al termine tutti si sono portati nel cortile superiore del castello

per l'inaugurazione della "panchina del dono" dell'Aido. Non poteva essere occasione migliore quella di scoprire la panchina nel giorno in cui si ricorda don Carlo, lui che, in punto di morte, esplicitò la volontà di ridare la vista a due bambini con la donazione delle sue cornee,

aprendo così la strada alla legislazione in Italia su tale argomento e inaugurando quel fiume di bene che da quel semplice gesto raggiunge oggi traguardi a dir poco impensabili fino a non molti anni fa a favore della vita. ■

**Mauro Steffenini**



Un momento della manifestazione

